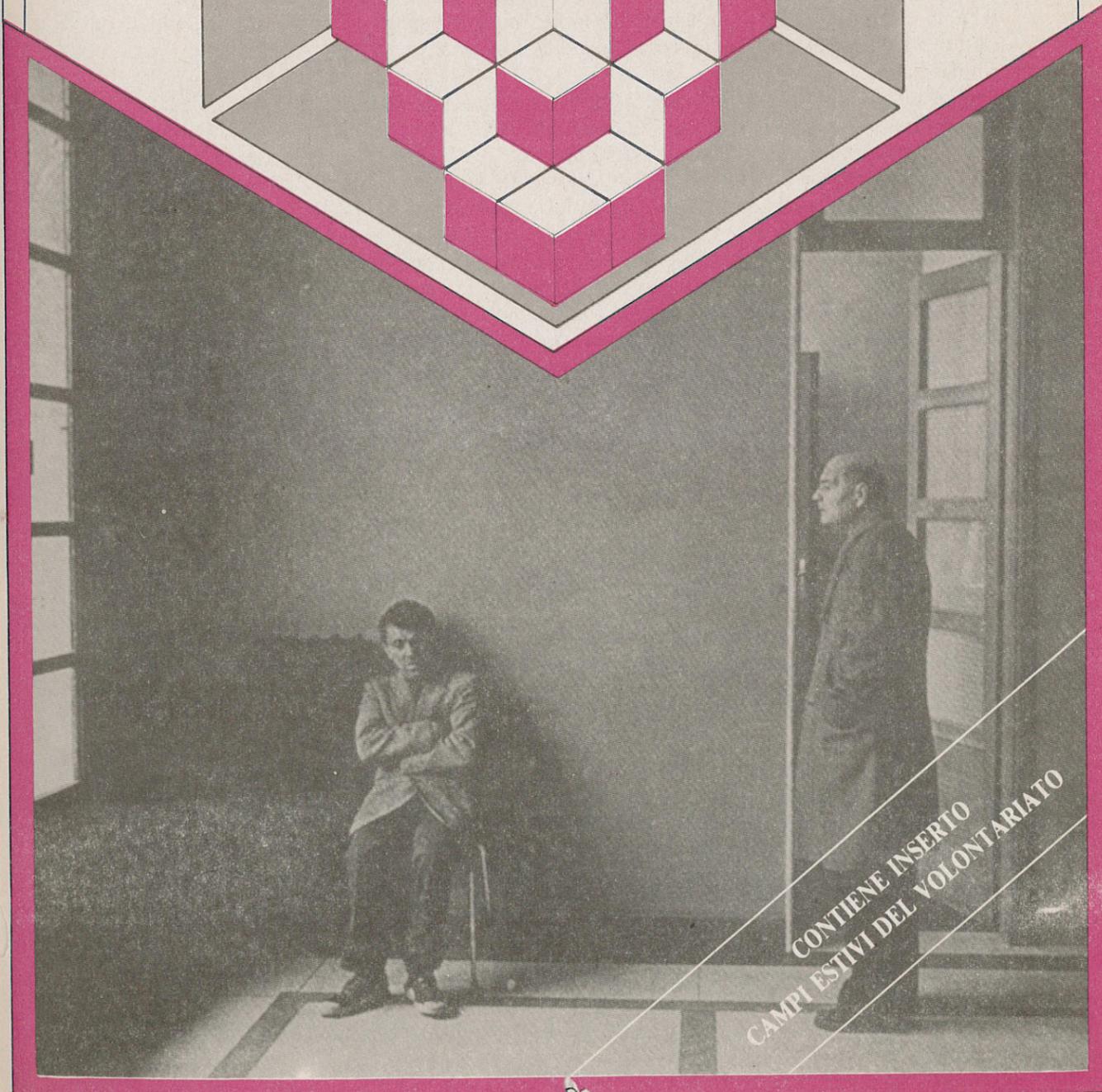
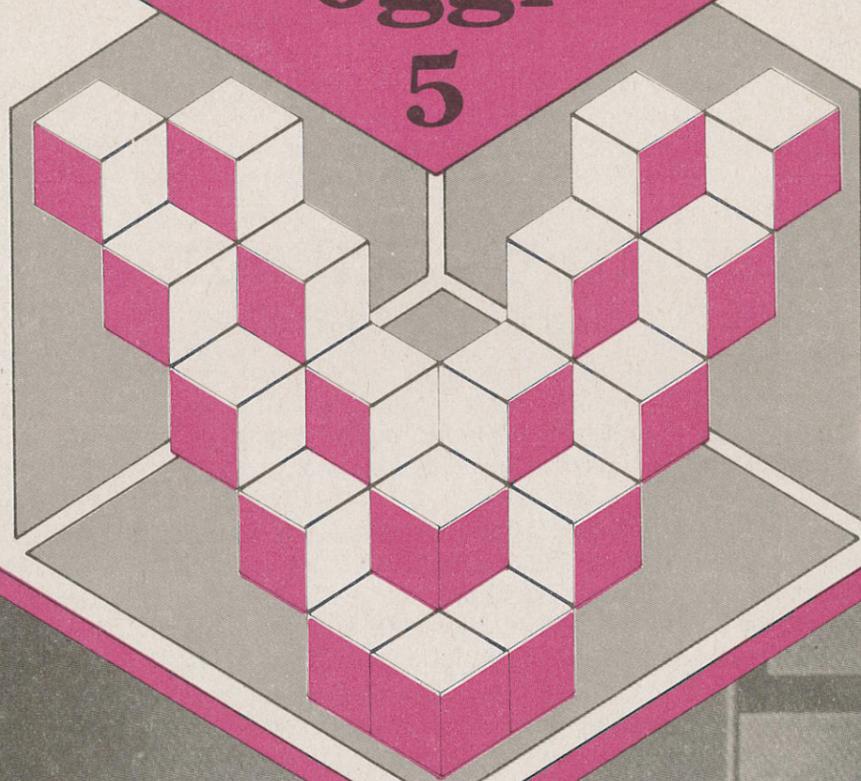
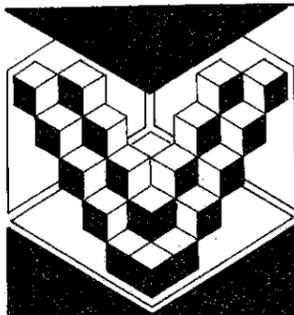


Anno 3 - N. 5 - Giugno 1987 - Sped. Abb. Post. Gr. III

# Volontariato oggi 5



CONTIENE INSERTO  
CAMPI ESTIVI DEL VOLONTARIATO



# Volontariato e Occupazione

di Claudio Gagliardi

Il ruolo emergente che il fenomeno del Volontariato ha assunto nel nostro Paese, richiede certamente uno sforzo di studio, riflessione e sistematizzazione delle problematiche ad esso connesse.

I convegni che con cadenza biennale il Centro nazionale per il volontariato di Lucca ha organizzato a partire dal 1980 hanno assolto in questo senso una funzione trainante, agevolando soprattutto la presa di coscienza di opinione pubblica e forze politiche circa la rilevanza e le enormi potenzialità del volontariato e della cultura da questo espressa che, oltre a colmare spazi lasciati vuoti dal sistema pubblico nell'ambito del welfare state (soprattutto in termini di «dimensione umana») e a denunciarne mancanze ed inadempienze, afferma una propria autonoma soggettività come espressione di un «civile» maturo e capace di assumere in proprio responsabilità in ordine alla «quantità» e «qualità» della vita.

L'ultimo convegno del maggio '86 ha però anche mostrato come si rendano necessarie occasioni di approfondimento e studio più «specializzato» per temi.

È in questa prospettiva che l'IREF ha proposto di organizzare congiuntamente al Centro Nazionale per il Volontariato di Arliano, un seminario sul tema «Volontariato e occupazione». Questa originaria formulazione potrà evidentemente esser meglio specificata, poiché implica un complesso articolato di problemi tutti importanti ma anche vasti per essere esaurientemente trattati in sede seminariale.

### La delimitazione problematica

Sembra di poter individuare sul tema «Volontariato e occupazione» alcuni filoni problematici, e su questi si progetta la realizzazione del seminario.

In primo luogo all'interno del volontariato si stanno sviluppando molteplici tendenze di rilevante interesse circa la promozione di opportunità occupazionali di vario genere:

a) va riconosciuto che con sempre maggiore frequenza ed in modo privilegiato tra i giovani si cerca — o comunque si incontra — nel Volontariato una occasione di «professionalizzazione» (anche se il termine può sembrare contraddittorio con l'identità del volontario) soprattutto nel senso dell'invenzione e sperimentazione di nuove tipologie professionali. Anche se questa strada non conduce direttamente al «posto di lavoro», può rappresentare tuttavia una sorta di passaporto per accedervi;

b) servizi resi alla comunità in diversi campi del volontariato, se intendono assurgere ad una apprezzabile dimensione di efficienza e serietà, devono anche assumere il carattere di continuità nel tempo; questa esigenza, coniugata con la tendenza rilevata al punto a), spinge sempre più frequentemente i gruppi che agiscono nell'ambito del volontariato a ricercare forme di auto-imprenditorialità (specialmente nella formula cooperativa) di rilevanti potenzialità economiche ma soprattutto sociali.

La prima area di approfondimento del seminario può essere quindi individuata nell'acquisi-

zione e discussione degli elementi conoscitivi relativi alla consistenza ed ai trend del fenomeno sopra delineato.

Il «lavoro volontario» inoltre anche quando non è direttamente relazionato al problema occupazionale, è una realtà largamente diffusa. Esistono problemi di parziale retribuzione, di rimborsi, di gruppi — per così dire — «misti» dove accanto al volontariato classicamente inteso si rende necessaria, per garantire la continuità e funzionalità dei servizi resi, la corresponsione di un qualche compenso, quasi sempre non corrispondente al lavoro effettivamente svolto.

Il «lavoro volontario» è quindi «diverso» da altre forme di lavoro, ha una sua «specificità» che si sta affermando nella prassi ma richiede riconoscimenti e sistemazione anche dal punto di vista normativo.

Questa problematica esige ormai di essere affrontata e compresa; probabilmente sono maturi i tempi per adottare soluzioni coraggiosamente innovative sia dal versante politico-istituzionale, che da quello giuridico-normativo.

Va peraltro su questi temi tenuto presente il dibattito che negli ultimi 10 anni si è sviluppato all'interno sia del volontariato che dei sindacati: il primo si preoccupa, giustamente, di salvaguardare lo «spirito» del volontariato che, nell'interferenza di motivazioni estranee alla sua autentica radice solidaristico-gratuita, rischia pericolosi inquinamenti; i secondi, altrettanto legittimamente, hanno in più occasioni (specie in passato) denunciato le rischiose ambiguità che possono arrivare anche a configurarsi come vere e proprie forme di sottoccupazione se non di lavoro nero.

La seconda area di approfondimento del seminario può essere quindi individuata nella definizione delle caratteristiche peculiari del «lavoro volontario», per l'individuazione di opportuni interventi giuridico-normativi e politico-istituzionali da proporre.

### Interlocutori e sinergie

Al seminario parteciperanno per invito (in base a competenze e interessi specifici) da 30 a 50 persone scelte nei seguenti ambiti:

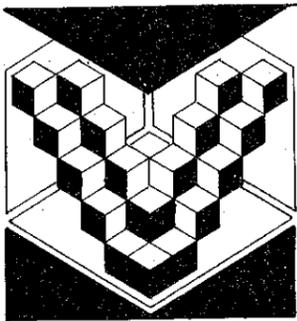
- a) esponenti del volontariato (sulla base dell'indirizzario del Centro di Lucca);
- b) funzionari e amministratori impegnati negli EE.LL.;
- c) esponenti sindacali;
- d) esponenti del settore cooperativo;
- e) enti di ricerca pubblici e privati (interessati ai temi del volontariato).

### Modalità di realizzazione del seminario

Il seminario sul Volontariato e l'occupazione si terrà a Roma il 25 e 26 settembre 1987. Si ritiene opportuno — dal punto di vista metodologico — evitare la struttura classica del Convegno in cui si moltiplicano le comunicazioni, per favorire viceversa un autentico approfondimento seminariale, attraverso un'interlocuzione libera ma ordinata dei qualificati partecipanti invitati, a partire da quattro relazioni di base la cui funzione dovrà essere esclusivamente di:

- fornire le acquisizioni conoscitive;
- delineare i contorni dei problemi;
- porre interrogativi;
- ipotizzare soluzioni innovative.

Le quattro relazioni sopra annunciate che scandirebbero i tempi del seminario possono essere così individuate: a) «Volontariato e promozione occupazionale: trend e consistenza del fenomeno» a cura dell'IREF; b) Problemi di inquadramento giuridico del «lavoro volontario»; c) Lettura sociologica del rapporto volontariato e occupazione; d) Volontariato e occupazione: il ruolo e la funzione delle istituzioni.



## notizie

### GENOVA 41° Congresso delle PP.AA.

Dal 15 al 17 maggio si è svolto a Genova il 41° Congresso delle Pubbliche Assistenze (PP.AA.) che prevedeva, oltre alla nomina del Presidente e del Vice-presidente della Federazione, la discussione dei quattro punti del documento pregressuale.

Il primo riguardava, a prescindere dall'evolversi e dall'ampliarsi del fenomeno del Volontariato con particolare riferimento al movimento delle PP.AA., l'esigenza di un rinnovamento legislativo in grado di accogliere tutte quelle istanze e quei contenuti culturali che il Volontariato esprime e sostiene in questi ultimi anni.

Il secondo punto è frutto di una riflessione sul ruolo del movimento in relazione alle nuove forme di aggregazione che i cittadini fanno porre in atto in modo spontaneo ed autonomo. L'esigenza perciò di una coesione di fondo tra le varie PP.AA. ed il ruolo della federazione rispetto ad obiettivi sociali che intendano raggiungere, ha posto il problema di una profonda revisione organizzativa delle strutture del movimento che sia in grado di fornire strumenti nuovi ed un lavoro nuovo, che parta dall'attuale capacità delle PP.AA. derivante dal patrimonio culturale e di energie accumulate attraverso un costante e profondo legame con la gente.

Il terzo punto è costituito dalla parte straordinaria del Convegno, durante la quale è stato posto in discussione il nuovo Statuto della Federazione Nazionale.

Il quarto e penultimo (l'ultimo verteva sulle modalità di discussione e riflessione relativamente al cambiamento che il Volontariato sa promuovere) riguardava l'impegno di mobilitazione culturale e di presenza operativa per accelerare ed orientare l'approvazione di una legge sul volontariato in modo tale che questa non risulti condizionata da una conoscenza parziale della realtà. Protezione Civile, Volontariato, Cooperative di Solidarietà Sociale ed Associazionismo, si dice nel documento, costituiscono un insieme di materie sulle quali è possibile legiferare nell'interesse dei processi di rinnovamento. Si tratta altresì di questioni che considerate isolatamente non

potrebbero trovare una sistemazione legislativa sufficiente ed adeguata.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Associazioni di Pubblica Assistenza e Soccorso - Federazione Nazionale - Palazzo Borsa Mercanti - Volta dei Mercanti, 1 - 50122 Firenze; tel. 055/295156-286839.

### SASSARI TV e Terzo Mondo

Il C.I.E.S. (Centro Informazione Educazione allo Sviluppo) organizza per la fine di settembre la II edizione di Tam Tam Video, Rassegna di Servizi speciali televisivi sul Terzo Mondo, a cui sarà collegato quest'anno un premio internazionale delle migliori produzioni. Alla Rassegna, che si svolgerà a S. Teresa di Gallura dal 29 settembre al 3 ottobre, possono partecipare tutte le emittenti televisive, i produttori indipendenti di programmi televisivi e le O.N.G. i cui programmi siano di carattere documentario o informativo sui problemi politici, sociali e culturali di un Paese in via di sviluppo. La durata dei programmi, possibilmente non dovrebbe superare i 30 minuti. Per partecipare al concorso gli organismi devono far pervenire il lavoro entro il 30 di giugno alla segreteria, corredati di copia dei programmi da presentare registrati su cassette VHS o U-MATIC PAL System, il testo scritto del programma in italiano o in inglese, francese, tedesco, spagnolo ed eventuale materiale illustrativo e informativo che si ritenga utile ai fini di una migliore conoscenza del programma.

Scopo dell'iniziativa è triplice: da un lato promuovere la diffusione dei programmi che lavorano nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, dall'altro raccogliere e analizzare il materiale documentario per stimolare la conoscenza dei problemi culturali, sociali e politici connessi all'uso e alla gestione del mezzo televisivo e infine, ma non ultimo in ordine di importanza, stimolare il dibattito sul tema della Cooperazione allo sviluppo. La segreteria è presso C.I.E.S., via Palermo, 36 - 00184 Roma, tel. 06/4746246 - telex 622431 MOLISV I - ATTN C.I.E.S.

## notizie

### CASTROCARO TERME II Assemblea delle Cooperative di Solidarietà Sociale

A due anni di distanza dalla I Assemblea Nazionale, le Cooperative di Solidarietà Sociale si sono ritrovate nuovamente a Castrocaro Terme il 30 e 31 maggio scorso per la II Assemblea Nazionale apertasi con gli interventi di Giuseppe Filippini, Carlo Borzaga e Felice Scalvini.

Tema di questo importante appuntamento vista la dimensione che la cooperazione di solidarietà sociale sta assumendo nel nostro Paese, era: «Qualità cooperativa per una società solidale».

Nella seconda giornata di lavori dell'assemblea, si è svolta una tavola rotonda su «Imprenditorialità sociale: un progetto possibile?» a cui hanno partecipato tra gli altri, Franco Marini, Mino Martinazzoli e Dario Mengozzi. L'assemblea, organizzata dal Comitato Nazionale di Coordinamento e promozione delle cooperative di solidarietà sociale e dalla Confcooperative, ha dato nuovo impulso al lavoro di ricerca di una sempre maggiore qualità nel modo di condurre le cooperative e la solidarietà. Vista la necessaria attenzione che a tale fenomeno va dedicata, su questo numero di VOLONTARIATO OGGI abbiamo pubblicato la relazione di Felice Scalvini al Convegno di Bari organizzato dal FORMEZ e dalla Regione Puglia, nella speranza che possa crescere e consolidarsi sempre di più in Italia la cooperazione di solidarietà sociale.

### TORINO Volontari per il progresso

Giovedì 11 giugno è stata presentata a Torino, nel corso di un incontro pubblico presieduto dal Dott. M. Pacini Direttore della Fondazione Agnelli, l'Associazione Volontari Seniors per il Progresso (VSP). L'Associazione comprende professionisti, tecnici, Dirigenti di Azienda con lunga esperienza specifica su singole discipline e con una adeguata conoscenza del mondo del lavoro, che giunti al termine della loro carriera intendono dedicare parte della loro attività al servizio del prossimo senza fini di lucro. L'Associazione VSP intende così contribuire allo sviluppo delle aree depresse sia in Italia che nei Paesi della Comunità Europea, soprattutto dei paesi emergenti ed in quelli in via di sviluppo

mediante il trasferimento di tecnologie, conoscenze ed esperienze, adottando di volta in volta il «Know-how» europeo alle esigenze ed alla cultura del paese destinatario. Il VSP vuole adottare tutti i mezzi ritenuti utili per il perseguimento degli scopi statutari, primo tra questi l'invio in missione di soci attivi presso Enti ed Aziende dei Paesi in via di sviluppo, pubblici o privati, o presso Associazioni di Volontariato che ne facciano domanda. Già in altri paesi vi sono consistenti gruppi Seniors: ricordiamo tra questi la Francia, il Regno Unito, la Germania, il Belgio, l'Olanda, ecc...

Per informazioni e adesioni all'iniziativa rivolgersi a: Volontari Seniors per il Progresso, via Massena, 87 - 10128 Torino.

### SASSONE CIAMPINO 26° Convegno C.E.M.

«L'Educazione sanitaria sommersa si fa proposta» è il tema del 26° Convegno Nazionale C.E.M. che si svolgerà a Sassone Ciampino (Roma) dal 26 al 29 luglio 1987.

Dopo il Convegno di Assisi del 1986 («Liberrare l'educazione sommersa»), il C.E.M. propone questo secondo appuntamento con il compito di mettere a fuoco un modello educativo fondato su paradigmi alternativi a quelli del controllo e del potere, della comunicazione unidirezionale, delle lezioni, delle integrazioni, della selezione sociale, del sapere già scontato.

Si tratta di far emergere da tutte quelle risorse e iniziative a cavallo fra l'attività scolastica ed extrascolastica tutta la ricchezza di esperienze e di proposte in grado di formulare un progetto pedagogico che la scuola possa accogliere senza snaturare il suo specifico ruolo e finalità.

Il Convegno tenderà comunque a delimitare l'ambito di ricerca. Non più tutta l'area dell'educazione sommersa, ma più in particolare il rapporto tra i movimenti di promozione di tali tematiche e la scuola; si tratterà cioè di favorire un processo di mutuo scambio fra i movimenti sociali ed educazione scolastica a partire dalla consapevolezza che attualmente tale rapporto è inesistente anche se costantemente ricercato. L'importanza di un appuntamento del genere consiste nel poter confrontarsi sullo «specifico educativo» dei movimenti, ossia sulle loro proposte educative.

Per informazioni rivolgersi al Centro Inter-

nazionale Attività Educative - via Doganale, 1 - 00040 Sassone Ciampino (Roma) - Tel. 06/6170185-6170247.

## TORINO Lettera ai Candidati

Ad un anno e mezzo dall'appello del Triveneto, la rete piemontese dei «costruttori di pace» diffonde una lettera ai candidati a queste elezioni politiche per verificare la loro sensibilità ai problemi della pace, connessi con quelli del sottosviluppo.

Il testo della lettera/appello, già diffuso in circa 4000 copie in tutto il Piemonte e la Valle d'Aosta, ha già raccolto molte adesioni: tra i primi firmatari, esponenti di associazioni e movimenti cristiani, uomini di cultura, sacerdoti e pastori valdesi. Ad una settimana dalla stesura, oltre 1150 firme sono già depositate presso la segreteria, centinaia di altre sottoscrizioni stanno giungendo telefonicamente e per iscritto.

I promotori della lettera/appello sono dei credenti, cattolici e valdesi, con diversi orientamenti politici, che hanno in comune le scelte evangeliche e l'impegno per la pace. Nella lettera si afferma: «Siamo tutti concordi nel negare il nostro voto a chi non sia sensibile al problema della pace e non si impegni concretamente in quella direzione», dimostrando la propria disponibilità a rendere conto del proprio impegno agli elettori.

In particolare, la costruzione della pace passa attraverso alcune tappe ritenute irrinunciabili quali: l'emanazione di una legge dello Stato che regolamenti e limiti il commercio delle armi, eliminando il segreto in tale materia e prevedendo concrete misure di riconversione dell'industria bellica nazionale; una regolamentazione «civile» e non punitiva dell'obiezione di coscienza al servizio militare, secondo i criteri indicati dal Parlamento europeo nel 1983; l'emanazione di norme che permettano la programmazione di iniziative di difesa non armata, secondo la linea dell'interpretazione data dalla Corte Costituzionale all'art. 52 Cost., e l'introduzione di una possibilità di «opzione fiscale» che permetta al cittadino di scegliere se destinare le proprie imposte alla difesa armata o non armata.

È uno scandalo che il nostro paese, che si vuole promotore della pace, sia ai primissimi posti della graduatoria dei «Mercanti della morte» e già nella passata legislatura l'ampio dibattito in materia non abbia prodotto alcuna riforma di rilievo. Non è più accettabile che

da un lato l'Italia aiuti i paesi più poveri del III mondo e dall'altro promuova in modo crescente la vendita dell'80% dei sistemi d'arma prodotti dalle industrie nazionali, soprattutto pubbliche, agli stessi paesi.

Ai candidati a queste elezioni, i firmatari chiedono un preciso impegno che si concretizza nell'adesione ai punti della lettera/appello, nell'adoperarsi attivamente per giungere al più presto, e comunque entro la prossima legislatura, all'emanazione di leggi dello Stato secondo le predette indicazioni, nell'esplicita disponibilità a dar conto pubblicamente del proprio operato in questo senso.

Il voto dei promotori della lettera/appello andrà soltanto a quei candidati che si siano impegnati in modo inequivocabile e controllabile. Il silenzio verrà invece interpretato come globale insensibilità al problema e i firmatari attuali e prossimi si comporteranno di conseguenza.

Il metodo seguito è certamente inconsueto, ma è una forma efficace e costruttiva di dialogo democratico tra elettori ed eletti, spesso così carente e parziale.

La sensibilità di larghi strati della popolazione italiana sui temi della pace è ormai molto ampia ed il numero di persone che non è più disposto ad accettare impegni generici ed inconcludenti è ormai tale che i politici e le nuove Camere non possono e non potranno più tenerne conto.

Per ulteriori informazioni, contattare l'addetto stampa dell'iniziativa, sig. Luca Jahier, c/o CISV, tel. 011/894.307.

## CUNEO Corsi Università della Pace

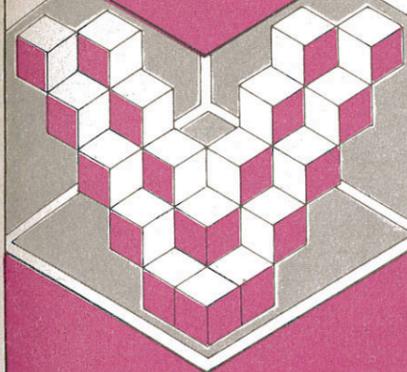
L'Università della Pace comunica le date dei CORSI ANNUALI 1987 di informazione e formazione relativa ai principali aspetti e problemi connessi ai rapporti di cooperazione culturale, tecnico-economica e scientifica con i Paesi in Via di Sviluppo (PVS).

Ecco le date previste:

- SANITÀ
- Elementi di pediatria tropicale (14 ottobre - 25 ottobre)
- AGRO-ZOOTECNIA
- Corso di approccio ai problemi dello sviluppo agricolo (11 ottobre-31 ottobre)
- ANIMAZIONE RURALE
- Corso di formazione per operatori di ambiente rurale;
- HABITAT

## dibattito

5



### Volontariato e Cooperative di solidarietà sociale

**Intervento di Felice  
Scalvini al convegno  
«Volontariato ed  
enti locali»  
Bari, 13-14 febbraio  
1987**

centro nazionale  
per il volontariato  
Lucca

## Volontariato e cooperative di solidarietà sociale

*Pubblichiamo per esteso l'intervento di Felice Scalvini del Consorzio Cooperative SOL.CO. di Brescia al Convegno organizzato dal FORMEZ e dalla Regione Puglia a Bari il 13 e 14 febbraio 1987 sul tema «Volontariato ed Enti Locali». L'intervento, centrato sulla presentazione di alcuni aspetti peculiari delle Cooperative di Solidarietà Sociale, tende a rappresentare al contempo alcune significative questioni relative al rapporto e all'integrazione tra attività cooperativistica e volontaria.*

Conviene partire dalle origini per vedere di capire il perché la cooperazione di solidarietà sociale può essere uno degli strumenti principali per l'affermazione di una parte del volontariato italiano.

La ragione è semplice: la solidarietà sociale nasce dall'area del volontariato. È nata verso la fine degli anni '70 — a parte qualche profeta che aveva già organizzato nei primi anni '60 le prime cooperative — quando il volontariato ha trovato nelle radici antiche, talvolta tradite, ma sempre presenti, del fenomeno cooperativo, una sintonia di ideali, di passione, di motivazioni e di modalità operative, che lo hanno portato ad abbracciarlo, quando lo sviluppo dei servizi rendeva necessario un assetto di impresa stabile e strutturato.

Il Volontariato da questo punto di vista vanta un grosso credito nei confronti della cooperazione, ed in questo momento, un'ampia area della cooperazione tradizionale se ne sta rendendo conto. Sta infatti aiutando la cooperazione a riscoprire le proprie radici. Radici rappresentate dall'obiettivo di rispondere ai bisogni concreti delle persone attraverso strutture democratiche, che diffondendosi progressivamente contribuiscano a realizzare un sempre maggior livello di giustizia all'interno della società. La prima cooperativa storica, quella dei Probi Pionieri di Rocherdale, nata nel lontano 1844 in un paesino del Galles, prevedeva quale sesto ed ultimo articolo di uno statuto assai sobrio, ma non per questo poco incisivo, il cambiamento dell'ordine sociale così da renderlo più giusto e più libero. Questo era l'obiettivo della prima cooperativa e questo è stato da sempre, l'obiettivo del movimento cooperativo, realizzato attraverso una metodologia pratica: la gestione di tante piccole iniziative concrete, che mettendo insieme i bisogni degli uomini e la loro capacità di costruirsi e gestirsi una risposta, permettessero al piccolo gruppo solidale e alla società nel suo complesso di progredire. Questi ideali originari, sono talvolta risultati oscurati e traditi nel corso della storia, ma non sono mai tramontati, e il volontariato, in questi ultimi anni, ha aiutato il movimento cooperativo a riscoprirli.

Anche il volontariato ha però un debito nei confronti della cooperazione. È stata infatti la cooperazione che ha fatto scoprire in questi anni al volontariato l'idea dell'impresa.

Noi forse sottovalutiamo o addirittura non teniamo presente il fatto che l'istituzione centrale della nostra società moderna, dal punto di vista economico, giuridico ed anche dal punto di vista mentale e psicologico, è rappresentata dall'impresa.

# dibattito

Ciò significa che il volontariato se vuole affrontare le sfide della complessità e della modernità non può prescindere dal confrontarsi con l'idea d'impresa. La cooperazione ha permesso al volontariato non solo di scoprire, ma anche di intrecciarsi con questa realtà.

Ma cosa è nato da questo incontro tra volontariato e cooperazione, realizzato sul filo della riscoperta di valori di solidarietà e di cambiamento e della scoperta di una nuova idea di imprenditorialità? È nata la cooperazione di solidarietà sociale. Come definizione possiamo dire che si tratta di un'impresa associata a carattere democratico, con finalità di promozione umana e di integrazione sociale, di persone in stato di bisogno, realizzata da persone che prestano la loro attività come lavoratori retribuiti e/o come lavoratori volontari.

Questa è, sinteticamente, la definizione che speriamo venga recepita nella legge di riforma delle cooperative di solidarietà sociale che da 5 anni sta faticosamente tentando di progredire all'interno del Parlamento Italiano e che continuiamo a confidare trovi uno sbocco positivo.

Si tratta dunque di un'impresa democratica. Questo è sostanziale e va sottolineato.

All'interno dei servizi sociali, la cooperazione di solidarietà sociale, così come una porzione significativa dell'associazionismo promosso dal volontariato, rappresenta una mutazione storica, dal momento che ha introdotto l'idea di democrazia nelle strutture di erogazione dei servizi sociali.

Le Fondazioni, tipiche forme di organizzazione dell'intervento sociale tradizionale, non sono strutture democratiche. Con questo non voglio dire che erano strutture cattive: hanno svolto una funzione importantissima e dobbiamo essere molto attenti nel valutare quanto, persone che combattevano in altri tempi in nome dei medesimi nostri ideali, hanno realizzato decine di anni fa.

La mutazione della società, diventata più democratica nel suo complesso, ha però determinato oggi in molti casi una naturale crisi di rigetto verso questo tipo di strutture. Non tanto in quanto le loro finalità siano superate, ma perché la loro articolazione interna non risponde più agli ideali ed ai modelli organizzativi diffusi all'interno della nostra società.

Il fenomeno della istituzionalizzazione, cioè il processo che porta al prevalere delle ragioni dell'Ente sulle ragioni dell'utente, che spesso si è determinato all'interno delle tradizionali strutture assistenziali, trova — a mio modo di vedere — una delle ragioni principali proprio nel fatto che queste non sono strutture democratiche: non sono agganciate all'essere delle persone, ma risultano rigorosamente ancorate ad un patrimonio, secondo una impostazione, che storicamente ha avuto un proprio valore, ma che ora risulta superata.

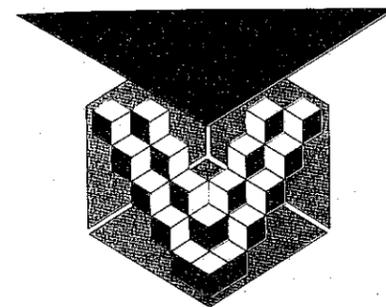
La cooperazione, accanto alle associazioni di volontariato, introduce il principio democratico della gestione dei servizi e ciò rappresenta una delle garanzie principali che oggi noi possiamo offrire a chiunque si accosti alle nostre strutture. Perché democrazia significa avere sempre presente che l'essere, anche a livello organizzativo, deve prevalere sull'avere: cioè che vanno privilegiati i bisogni delle persone più che l'esigenza di mantenimento della struttura e ciò credo rappresenti una notevole garanzia anche in ordine alla capacità di costante adeguamento a nuove situazioni di disagio.

Una seconda caratteristica della cooperazione di solidarietà sociale è quella di essere un'impresa, con finalità di promozione umana e di integrazione sociale di persone in stato di bisogno. Ciò rappresenta una enorme innovazione per quanto concerne la cooperazione in Italia. Ricordavo innanzi come la cooperazione sia nata storicamente in forma di organizzazione proiettata anche all'esterno di se stessa: in Italia la cooperazione che il regime fascista attraverso la legislazione del '42, ci ha consegnato, è invece una cooperazione esclusivamente autocentrata.

Le cooperative tradizionali si costituiscono infatti esclusivamente per produrre benefici in capo ai soci: le cooperative di abitazione, per dare una casa ai soci; le cooperative di produzione lavoro per dare loro un lavoro; le cooperative di consumo, per garantire loro un risparmio di spesa ed una migliore qualità. Non che queste siano finalità inopportune, anzi, ma sicuramente più limitate di quelle delle cooperative di solidarietà che, recuperando le motivazioni originali, si organizzano per produrre benefici ai non soci.

Ciò non significa, come più avanti avrò modo di ribadire, che se i soci trovano nelle cooperative di solidarietà sociale oltre che la possibilità di esprimere la loro attività di volontariato, anche quella di trovare una stabile occupazione, questo non debba essere considerato come un dato estremamente positivo, ma resta il fatto che il fine prioritario resta quello di organizzare un servizio per persone in stato di bisogno.

I soci prestano la loro attività in cooperativa sia come lavoratori retribuiti sia come lavoratori volontari. La cooperazione di solidarietà sociale è dunque il luogo in cui si realizza una forma di volontariato organizzato in forma di impresa, ma è anche il luogo dove si realizza una forma di volontariato integrato, su un piano di parità con le figure professionali.



## SEMINARI DI FORMAZIONE PER COOPERATORI DI SOLIDARIETÀ SOCIALE

### Volontariato oggi

Lo sviluppo della cooperazione di solidarietà sociale ha raggiunto in questi anni un ritmo vorticoso: dalle poche decine di cooperative operanti alla fine degli anni '70, si è passati alle varie centinaia esistenti. Nel frattempo l'identità della cooperativa di solidarietà sociale e le ipotesi di lavoro che le sono proprie nei vari settori di intervento, sono andate precisandosi sulla scorta di esperienze e riflessioni sempre più diffuse e approfondite.

L'esperienza ed i contatti di questi anni hanno messo in luce che un'adeguata e specifica formazione costituisce oggi, da un lato il servizio più richiesto dalle cooperative, dall'altro il miglior investimento per il futuro.

Per questo il Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale «G. Mattarelli» ha ritenuto di caratterizzare sul piano formativo l'avvio della propria attività, d'intesa con l'INECOOP e con il Comitato Nazionale di Coordinamento, organizzando l'articolato programma di seminari che qui si presenta:

#### **6-11 SETTEMBRE: «FILOSOFIA DELLA RIABILITAZIONE NELLE COOPERATIVE DI SOLIDARIETÀ SOCIALE OPERANTI NELL'AREA DELL'HANDICAP».**

##### **OBIETTIVI:**

Il seminario intende fornire strumenti atti a far sì che la cooperativa nel suo complesso e quanti al suo interno agiscono, sappiano organizzare l'attività in modo tale da valorizzare costantemente le potenzialità residue dei portatori di handicap inseriti, in funzione del perseguimento di una loro costante evoluzione positiva, quali che siano il miglioramento marginale ottenibile ed i risultati sul piano dell'autonomia individuale.

##### **DESTINATARI:**

Il corso si rivolge a quanti operano all'interno di cooperative di solidarietà sociale dell'area handicap, quale che sia il tipo di attività della cooperativa stessa.

##### **STAFF:**

Carla Piccoli Dal Masa (Presidente Cooperativa Intervento), Franco Marzocchi (Presidente Consorzio Solidarietà Sociale di Forlì), Valerio Luterotti (psicologo presso il Consorzio SOL.-CO. di Brescia).

#### **13-18 SETTEMBRE: «L'INTEGRAZIONE LAVORATIVA NELLE COOPERATIVE DI SOLIDARIETÀ SOCIALE».**

##### **OBIETTIVI:**

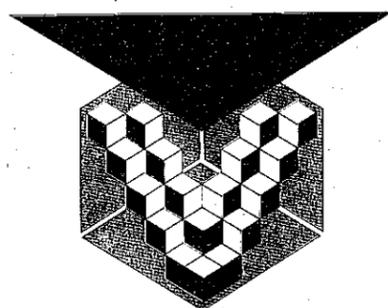
Il seminario si propone di trasmettere ai partecipanti conoscenze e abilità utili al miglioramento della gestione di cooperative finalizzate al recupero ed al reinserimento di persone in difficoltà attraverso lo svolgimento di attività agricole, industriali o commerciali. In particolare il seminario intende proporre un modello operativo, frutto di esperienze consolidate, che valorizza la capacità e l'autonomia imprenditoriale delle cooperative, coniugandole ad un progetto di intervento dei soggetti pubblici locali (Comuni, U.L.).

##### **DESTINATARI:**

Il seminario si rivolge a quanti ricoprono o intendono ricoprire funzioni di dirigenza, coordinamento e promozione presso cooperative che svolgono attività produttive finalizzate al reinserimento di persone in difficoltà.

##### **STAFF:**

Ettore Zambonardi (Consorzio SOL.-CO. di Brescia), Lorenzo Pilon (Consorzio «Veneto Insieme» di Padova), Giancarlo Sanavio (Coop. Girasole di Tencarola - Padova).



## SEMINARI DI FORMAZIONE PER COOPERATORI DI SOLIDARIETÀ SOCIALE

### 20-25 SETTEMBRE: «INTRODUZIONE ALLA GESTIONE STRATEGICA D'IMPRESA»

#### OBIETTIVI:

L'evoluzione delle cooperative di solidarietà sociale ed il loro progressivo consolidamento richiedono il superamento della fase «spontaneistica» e l'acquisizione di una adeguata preparazione culturale ed operativa.

Da qui la necessità di contribuire alla formazione e allo sviluppo dell'abilità chiave richiesta per una buona gestione d'impresa: la capacità di gestione strategica. Si tende perciò:

- a sensibilizzare i partecipanti alla pianificazione strategica di impresa;
- ad offrire conoscenze tecniche ed abilità;
- mettere i partecipanti in condizione di portare all'interno delle cooperative la capacità di pianificazione strategica.

#### DESTINATARI:

soci con responsabilità di gestione all'interno di cooperative operanti da almeno un anno.

#### STAFF:

Felice Scalvini (Presidente Comitato Nazionale di Coordinamento delle cooperative di solidarietà sociale), Stefano Lepri (ricercatore presso la Fondazione Agnelli di Torino), Massimo De Rosa (responsabile delle cooperative di solidarietà sociale della Basilicata).

### 27-30 SETTEMBRE: «LA CONDUZIONE E IL COORDINAMENTO DEI GRUPPI DI LAVORO: MODALITÀ E TECNICHE».

#### OBIETTIVI:

Scopo del corso è fornire ai quadri dirigenti delle cooperative alcune consapevolezza, conoscenze o abilità base per svolgere in modo proficuo attività di conduzione dei consigli di amministrazione o dei gruppi di lavoro, garantendo un elevato livello di democraticità e di partecipazione reale e, nello stesso tempo, un'elevata produttività.

#### DESTINATARI:

il corso si rivolge ai Presidenti di Consigli di Amministrazione, ai responsabili di commissioni o di gruppi di lavoro all'interno delle cooperative.

STAFF: Livio Passalacqua S.J. (Institute for Facilitator Development - Italy Center), Luisa Verlatto (psicologa), Clara Acler (insegnante).

### 1-4 OTTOBRE: «VOLONTARI, SOCI LAVORATORI E DIPENDENTI NELLE COOPERATIVE DI SOLIDARIETÀ: CONFLITTI, DIVERGENZE, PAURE RECIPROCHE, BISOGNO DI INTEGRAZIONE»

#### OBIETTIVI:

Il corso si propone di approfondire le dinamiche relazionali tra le diverse figure che operano nelle cooperative ed in particolare tra soci volontari e soci lavoratori, per individuare il giusto atteggiamento e le modalità operative in grado di valorizzare al meglio, nell'interesse comune, le diverse disponibilità e i diversi apporti.

#### DESTINATARI:

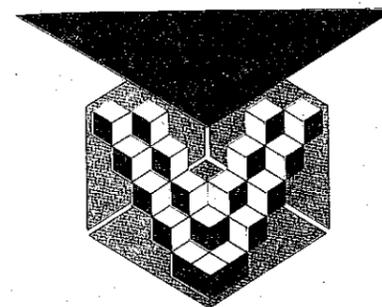
Il corso si rivolge in particolare a coloro che all'interno della cooperativa hanno responsabilità organizzative e devono stimolare la collaborazione tra soci volontari, soci lavoratori e dipendenti.

#### STAFF:

Livio Passalacqua S.J. (membro dell'Institute for Facilitator Development Italy Center of Roma), Claudia Lusin (Psicoterapeuta), Luciana Gasperi (assistente sociale).

I seminari si svolgeranno a Trento (cap 38100), presso la coop. di sol. soc. Villa S. Ignazio, Via Laste 22, Tel. (0461) 980382, che dispone di una struttura in grado di offrire accoglienza completa ai partecipanti.

Per ogni informazione, telefonare a Villa S. Ignazio, chiedendo di Floriano Bernard o di Lucia Tecini.



## SPECIALE CAMPI-SCUOLA E CAMPI-LAVORO ESTIVI (II)

Completiamo il quadro delle iniziative estive 1987; purtroppo alcune di esse ci sono giunte in ritardo rispetto al periodo di svolgimento e conseguentemente la loro pubblicazione è utile solo a fini di conoscenza; riteniamo tuttavia importante segnalarle al lettore affinché, se interessato, possa prendere contatto diretto con le associazioni organizzatrici in vista di future iniziative.

### CISV (COMUNITÀ IMPEGNO SERVIZIO VOLONTARIO)

Corso Chieri, 121/6  
10132 - TORINO  
Tel. 011/894307

#### 2 WEEK END FORMATIVI SU: PACE, SVILUPPO E AMBIENTE/ TEORIA E PRATICA

20/21 GIUGNO 1987  
27/28 GIUGNO 1987

I problemi inerenti alla PACE, allo SVILUPPO e all'AMBIENTE sono ultimamente al centro dell'interesse dell'opinione pubblica. Cresce parallelamente la domanda di maggiori informazioni e di sussidi su tali tematiche.

Per cercare di rispondere parzialmente a tali domande di formazione e d'informazione il CISV organizza il seguente programma di incontri.

#### SABATO 20:

ore 9.00 - Presentazione e introduzione  
ore 9.30 - I gruppi promotori di sensibilizzazione sul territorio (F. Garelli)

ore 10.30 - Intervallo

ore 11.00 - "Strategie della nonviolenza" (N. Salio)

ore 12.30 - Pranzo

ore 15.00 - Lavori di gruppo

Ore 18.30 - Eucarestia

#### DOMENICA 21:

ore 10.00 - "Volontariato ecologico" (P. Belletti)

ore 11.00 - Dibattito

ore 12.30 - Pranzo

ore 15.00 - "Strategie per sostenere lo sviluppo" (M. Fornero)

ore 16.00 - Intervallo

ore 16.30 - Lavori di gruppo

ore 18.00 - Intergruppo

#### SABATO 27 E DOMENICA 28:

"Sensibilizzazione, metodologie e tecniche appropriate" (G. Guarino)

Per entrambi gli incontri l'inizio è fissato per le ore 9.00.

### CENTRO ALFREDO RAMPI PER LA PROTEZIONE CIVILE

Via dei Laterani - ROMA  
Tel. 06/778197

#### PROGETTO CENTRI RICREATIVI ESTIVI

Gli infortuni costituiscono oggi la più comune causa di morte nell'infanzia. L'ambiente in cui vivono i ragazzi è sempre più impregnato di fattori di rischio. Oltre a fattori ambientali, esistono fattori comportamentali degli individui coinvolti.

Il progetto ha l'obiettivo di aumentare la coscienza dei ragazzi sui fattori di rischio presenti nel loro ambiente e formarli allo stesso tempo a rispondere in modo adeguato in situazioni di emergenza.

Per far ciò occorre sviluppare nel bambino quella coscienza ecologica di cui è naturale portatore.

Permettere al ragazzo di sviluppare un rapporto più profondo e cosciente con il proprio ambiente significa, in ultima analisi, aumentare la sua libertà di movimento, perché ne garantisce la sicurezza.

L'obiettivo principale della proposta è di garantire uno spazio all'aperto in cui in piena sicurezza il ragazzo possa sperimentare esperienze nuove, pratiche e concrete, adeguate ai suoi bisogni di movimento, di concretezza, di manualità, di socializzazione, di avventura.

Il Centro Ricreativo Estivo durerà tutto il mese di luglio e funzionerà se previsto anche il Sabato (metà giornata). I ragazzi saranno divisi in squadre di 10 per l'età 3-5 anni e di 15 per l'età 6-14 anni e svolgeranno attività specifiche della loro età e collettive. Interverranno inoltre tecnici dei Vigili del fuoco, della Croce Rossa, esperti naturalisti, radioamatori.

### A.N.F.F.A.S. (ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE FANCIULLI SUBNORMALI)

COMUNITÀ DI MADDALENA  
Loc. Molino di Mezzo, tel. 0331/251461  
21019 SOMMA LOMBARDO (VA)

#### CAMPI LAVORO ESTIVI

12 luglio - 1 agosto in collaborazione con l'I.B.O. - soci costruttori

2 agosto - 13 agosto (I.B.O. per adolescenti)

3 agosto - 14 agosto in collaborazione con il Servizio Civile Internazionale.

I volontari che parteciperanno ai campi di lavoro si atterranno alla norma di comportamento della Comunità e presteranno la propria opera per 6/8 ore al giorno nella sistemazione del giardino e degli orti.

ARCHEOCLUB D'ITALIA - Via Arco dei Banchi n. 8  
00186 - ROMA - Tel. 06/6875838

### CAMPI DI RICERCA ESTIVI 1987

I campi di ricerca rientrano nel programma della «operazione conoscenza», promossa su scala nazionale dall'Archeoclub d'Italia e sono finalizzati allo studio, al rilievo ed alla documentazione di siti e documenti fatiscenti, allo stato di ruderi, in degrado o abbandono.

Essi sono soprattutto un sussidio all'attività conoscitiva ed impegnano sinergie volontarie e qualificate, consentendo ad una massa di giovani di dedicarsi ad attività sane ed educative: per gli studenti rappresentano spesso l'unica occasione per sperimentare la ricerca a livello di lettura storica, architettonica ed artistica.

I campi sono riservati ai soci dell'Archeoclub d'Italia e le attività coordinate da specialisti del settore: la partecipazione è a carattere nazionale, con un'aliquota riservata a giovani stranieri in base agli accordi sugli scambi culturali con l'estero.

#### ABRUZZO:

Valle Castellana (Teramo). Oggetto: ricerca su Castel Manfrino. Periodo: 3 settimane (2 agosto - 22 agosto)  
Informazioni: Avv. Mazzitti - tel. 0861/30709-30602

#### CALABRIA:

Squillace (Catanzaro). Oggetto: ripulitura e rilievo del Convento cassiodoreo dell'Osservanza. Periodo: 3 settimane (2 agosto - 22 agosto)  
Informazioni: Arch. Maria Rosa Commodaro - tel. 0961/912233

#### CAMPANIA:

Acerra (Napoli). Oggetto: ricerca per l'individuazione delle terme dell'antica Suessula. Periodo: 2 settimane (5 luglio - 18 luglio / 19 luglio - 1° agosto)  
Informazioni: Prof.ssa Giuseppina Petrella - tel. 081/8859295  
Alife (Napoli). Oggetto: ricerca sul criptoportico romano di Alife. Periodo: 3 settimane (2 agosto - 22 agosto).  
Informazioni: Dr. Gaetano Fiorillo - tel. 0823/918571  
Massalubrense (Napoli). Oggetto: ricerca e rilievo sugli insediamenti romani di Punta della Campanella. Periodo: 3 settimane (2 agosto - 22 agosto).  
Informazioni: Prof. don Giuseppe Esposito - tel. 081/8789037

#### EMILIA ROMAGNA:

Pavullo (Modena). Oggetto: ricerca nei recinti murari dei castelli di Monte Obizzo e di Montecuccolo. Periodo: 3 settimane (2 agosto - 22 agosto).  
Informazioni: dr. Giuseppe Lami - tel. 0536/20103

#### LAZIO:

Blera (Viterbo). Oggetto: ripulitura e rilievo delle tombe etrusche di Grotta Penta, Terrone, Mastrello. Periodo: luglio-agosto 1987.  
Informazioni: prof. Francesco Di Vano - tel. 0761/479033.  
Civitavecchia (Roma). Oggetto: ripulitura e rilievo della rocca di Civitavecchia. Periodo: 2 settimane (9 agosto - 22 agosto / 23 agosto - 5 settembre).  
Informazioni: dr. Giancarlo Taurichini tel. 0766/32744.  
Sabaudia (Latina). Oggetto: ripulitura e rilievo monumenti e strutture balneari romane. Periodo: 3 settimane (2 agosto - 22 agosto).  
Informazioni: prof. Mario Tieghi - tel. 0773/55794.

#### MARCHE:

Cupramarittima (Ascoli Piceno). Oggetto: ricerca medievale e post-medievale. Periodo: 3 settimane (2 agosto - 22 agosto).  
Informazioni: prof. Vermiglio Ricci - tel. 0735/777174 - 0734/938113.  
Mondolfo (Pesaro). Oggetto: ricerca medievale sulla Rocca Roveresca. Periodo (3 settimane (2 agosto - 22 agosto).  
Informazioni: dr. Roberto Vernacchia - tel. 0721/959169  
S. Severino Marche (Macerata). Oggetto: ripulitura e rilievo del castello medievale di Pitino. Periodo: 3 settimane (2 agosto - 22 agosto).  
Informazioni: sig. Fabrizio Savi - tel. 0733/638975.  
Sassoferrato (Ancona). Oggetto: ricerche medievali sulla Rocca di Sassoferrato. Periodo: 3 settimane (2 agosto - 22 agosto).  
Informazioni: sig. Vincenzo Moroni - tel. 075/916059 - sig. Edgardo Rossi 0732/9375.

#### PUGLIA:

Barletta (Bari). Oggetto: campo scuola sull'area archeologica di Canne. Periodo: 3 settimane (21 giugno - 11 luglio).  
Informazioni: geom. Pietro Doronzo - tel. 0883/37706

#### SICILIA:

Marsala (Trapani). Oggetto: zona archeologica di Capo Boco. Periodo: 3 settimane (2 agosto - 22 agosto).  
Informazioni: prof.ssa Rossella Giglio - tel. 0923/952570.

#### TOSCANA:

Massa Carrara. Oggetto: ricerche medievali e post medievali. Periodo: 3 settimane (2 agosto - 22 agosto).  
Informazioni: arch. Arturo Colle - tel. 0585/488952  
Roccastrada (Grosseto). Oggetto: ricerca e rilievo sull'abbazia di Giugnano. Periodo: 3 settimane (2 agosto - 22 agosto).  
Informazioni: sig. Silvano Farinelli - tel. 0564/565383.  
San Gimignano (Siena). Oggetto: ripulitura e rilievo dell'insediamento medievale di Castelvecchio.  
Informazioni: prof. Mario Serchi - tel. 0577/940410.

#### UMBRIA:

Foligno (Perugia). Oggetto: ricerca medievale sul Monastero di S. Anna. Periodo: 3 settimane (2 agosto - 22 agosto).  
Informazioni: sig.ra Gisella Remoli - tel. 0742/50078-68846

## dibattito

Dietro a ciò v'è l'idea di una diversa etica del lavoro. Vi è cioè la convinzione che non è lavoro solamente quello retribuito; non è dunque lavoro solamente ciò che viene venduto come forza lavoro o come prestazione intellettuale, ma è lavoro tutto ciò che contribuisce ad incidere sulla realtà. Il fatto che questa attività sia o meno retribuita, è un fatto sicuramente non marginale, ma non è comunque il dato principale per il riconoscimento di un'attività come lavorativa.

Quindi nelle cooperative di solidarietà sociale normalmente si parla di soci lavoratori volontari e soci lavoratori retribuiti e si persegue il disegno di integrare stabilmente le risorse di professionalità e di impegno a tempo pieno che possano essere prestate dai soci lavoratori retribuiti, con le risorse di volontariato, che normalmente apporta prestazioni a tempo parziale e più variegate sotto il profilo professionale. I risultati dimostrano come questo insieme di risorse, integrate democraticamente alla base — in quanto tutti concorrono su un piano di parità, come soci, alle scelte fondamentali — ed organizzate funzionalmente sul piano operativo — così da valorizzare al meglio l'apporto di tutti — creino una capacità di intervento affatto particolare.

Una simile forma di integrazione smobilita anche alcune diffuse incrostazioni relative alla concezione della professionalità.

Cooperare nella solidarietà sociale significa proporre una diversa concezione della professionalità: significa superare lo schema delle figure professionali e dei ruoli professionali — senza con ciò sminuire l'esigenza di alcuni interventi legislativi da tempo sollecitati su questo fronte — per capire che ciò che conta è la professionalità che l'impresa, nel suo complesso, riesce ad esprimere.

Il bisogno delle persone in difficoltà, richiede un approccio estremamente complesso che, nella maggior parte dei casi, solamente un'organizzazione nel suo complesso è in grado di garantire. Alla singola persona, volontario o professionista, oltre ad uno specifico bagaglio professionale è richiesta soprattutto la capacità di saper vitalizzare l'organizzazione compenetrandosi sul piano degli ideali e su quello operativo, con gli altri soggetti così da integrare efficacemente le proprie con le diverse altre competenze, in modo da produrre la migliore e più completa risposta possibile alle situazioni affrontate. Quindi ciò che deve essere sviluppato non è soltanto la capacità professionale del singolo operatore, ma anche la sua capacità di integrarsi con un insieme di altre persone, sul piano dei valori e su quello del metodo di lavoro, affinché l'organizzazione, l'impresa nel suo complesso riesca ad esprimere un prodotto sociale realmente qualificato.

La cooperazione di solidarietà sociale interpreta inoltre una proposta di imprenditorialità sociale. Questo termine forse può sconcertare. Infatti l'idea di imprenditore che noi recepiamo in continuazione è quella di colui che opera per conseguire un utile di carattere economico; per accumulare cioè ricchezza.

Risulta dunque difficile veder accettata l'idea che si può essere imprenditori — quindi organizzare stabilmente risorse nel modo più efficiente, in funzione della produzione di beni e servizi — non tanto per arricchire se stessi, quanto per rispondere ad un proprio desiderio, ad una propria esigenza etica di presenza nel sociale, di condivisione della condizione degli ultimi e della loro storia di riscatto. La cooperazione di solidarietà sociale, da questo punto di vista, rappresenta una innovazione, in quanto proposta di organizzazione di imprese non per rispondere ai propri bisogni senza per questo negarli, soprattutto quando si tratta di bisogni primari quale il lavoro, ma in primo luogo per rispondere ai bisogni degli altri.

Innovazione è anche fare in modo che quanti si trovano in difficoltà siano resi protagonisti delle attività volte al loro riscatto.

Come pure rappresenta una novità molto consistente l'aver introdotto il concetto di imprenditorialità nell'area dell'intervento sociale.

Sino ad oggi il sociale è sempre stato considerato un'area dove poteva avere spazio esclusivamente la pura erogazione. L'unica battaglia condotta in questi anni, è stata quella per cercare di passare dall'erogazione monetaria all'erogazione di servizi. Noi formuliamo un'altra proposta agli Enti Pubblici. Proponiamo una politica di investimenti a sostegno di imprese sociali; proponiamo cioè di scommettere sulla capacità che alcune organizzazioni hanno di essere autopropulsive, innescando meccanismi di accumulazione attraverso una gestione efficace delle risorse che debbono essere messe a disposizione dagli Enti Pubblici, ma anche recuperate autonomamente.

Proponiamo quindi che il volontariato, attraverso la cooperazione di solidarietà sociale, sappia farsi portabandiera di un'idea di imprenditorialità sociale che può permettere l'espansione dei servizi anche senza l'aumento della quota di spesa pubblica ad essi destinata.

Infatti passare da una concezione erogatoria, per cui tutte le risorse vengono spese, ad una concezio-

# dibattito

ne di gestione imprenditoriale, per cui le disponibilità esistenti servono anche a creare nuove risorse, significa aprire lo spazio perché, pur permanendo l'attuale disponibilità di risorse — che andrebbero comunque aumentate, soprattutto al Sud — sia possibile ottenere risultati di gran lunga più consistenti. È evidente, credo, che una cooperazione come quella che ho sinteticamente disegnato e che sta sviluppandosi in tutta Italia, non può costituire una scelta di pura opportunità.

Molto spesso le organizzazioni o i gruppi di volontariato, optano per la cooperazione come mero strumento giuridico.

La cooperazione è qualcosa di più. Richiede un approccio maturo e consapevole. È inoltre una organizzazione che richiede anche notevoli capacità: perché non è facile fare gli imprenditori. Usando uno slogan forse brutale però sicuramente espressivo possiamo affermare che bisogna fare in modo che gli handicappati non abbiano alle spalle imprenditori handicappati. Perché non è vero che le cooperative o le altre organizzazioni che si occupano dell'avviamento lavorativo degli handicappati sono sempre in difficoltà a causa della loro presenza. Spesso non decollano perché alle spalle non hanno un progetto imprenditoriale serio, consapevole e opportunamente dimensionato: non basta che i promotori siano pieni di buona volontà, di dedizione e di altruismo: essere imprenditori significa saper andare ben oltre rispetto alla semplice intenzione di avviare iniziative di utilità sociale.

Essere imprenditori significa avere una strategia; sapere dove si vuole andare; sapere come ci si vuole andare; saper dimensionare, quantificare, temporizzare, organizzare e gestire.

Un'ultima rapida indicazione valida anche per le associazioni e i gruppi di volontariato, ed ancor di più per le cooperative di solidarietà sociale. Non si può essere operatori solo all'interno delle cooperative. Cooperative che non sappiano dialogare e collaborare tra di loro, creando quel reticolo di solidarietà necessario per un disegno strategico di cambiamento della comunità, sono cooperative dimezzate.

È essenziale che vi sia collegamento, dialogo, ed anche integrazione operativa. Le cooperative di solidarietà sociale a Brescia, gestiscono il verde pubblico cittadino con un appalto di valore di varie centinaia di milioni.

Ciò è stato possibile perché a Brescia, è nato un consorzio tra le cooperative di solidarietà sociale, cioè le cooperative hanno saputo cooperare tra di loro. Nessuna cooperativa avrebbe mai potuto andare a sedersi da sola al tavolo delle trattative con l'amministrazione pubblica di una città non grandissima, comunque di media dimensione, qual'è Brescia. Il fatto di essere consorziati, ha creato questa opportunità in più. E chi opera nell'area dell'avviamento al lavoro sa quale tipo di volano possa essere, per creare posti di lavoro e per realizzare inserimenti lavorativi, una consistente attività garantita per alcuni anni.

La cooperazione di solidarietà sociale può essere una proposta per il Mezzogiorno? Sicuramente il sud ha complicazioni di gran lunga maggiori rispetto a quelle che ci si trova a vivere al nord.

Agli amici delle cooperative del sud sono richieste qualità morali e operative di gran lunga superiori rispetto a quelle richieste a noi che operiamo al nord. Al nord infatti, esiste un tessuto produttivo su cui una struttura di servizi può inserirsi, al sud ci sono molte aree dove questo tessuto produttivo deve essere in qualche misura creato. Vi sono segnali, dati da molte realtà significative, che credo vadano raccolti e che inducono all'ottimismo.

La cooperativa di solidarietà sociale può essere nel sud una risposta interessante ed evolutiva, perché operando secondo una strategia imprenditoriale, può creare nel medesimo tempo tessuto produttivo e rete di servizi.

Questa credo sia la proposta, la scommessa su cui dobbiamo impegnarci come volontari e come operatori.

Creare strutture di impresa che sappiano coniugare la produzione di beni con l'erogazione di servizi sociali, è una prospettiva stimolante, certo non per risolvere tutti i problemi del sud, ma per cercare quantomeno di metterci in condizione di fare nel modo migliore la nostra parte.

Rispetto a questo obiettivo il volontariato può rappresentare per il sud una risorsa strategica. Il volontariato infatti non è solo un supplemento d'anima, ma è anche un supplemento di risorse: ed avere a disposizione un supplemento di risorse, per degli imprenditori, significa poter innescare altre risorse, per creare allo stesso tempo migliori risposte ai bisogni e maggiori opportunità di occupazione.

Sotto questo profilo il volontariato può essere una risorsa decisiva non solo per il sud ma per tutto il Paese.

# notizie

— Corso su informazioni (25 settembre-5 ottobre);

— PEDAGOGIA

— Sussidi per una educazione planetaria (30 ottobre-8 novembre)

I corsi dell'U.d.P. possono interessare quanti siano destinati o pensano di candidarsi ad attività di cooperazione tecnica svolta da Organismi non Governativi (ONG) di Volontariato, da Organismi Internazionali (FAO, OMS, BIT, ONU, FES, ecc.), dalla cooperazione bilaterale italiana (Dipartimento cooperazione del Ministero Affari Esteri), da Società di consulenza che operano nei Paesi in Via di Sviluppo.

Informazioni e dettagli possono essere richiesti alla SEGRETERIA CORSI quest'anno distaccata a CUNEO - Corso IV Novembre n. 28 - tel. (0171) 56705; (orario: h. 15-18 eccetto il sabato).

## MILANO

### La cooperativa «Oltre»

Ci sembra logico, in funzione dell'opera di collegamento che VOLONTARIATO OGGI svolge come agenzia di stampa del CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO, dare spazio al documento pervenuto in redazione sul lavoro svolto dalla cooperativa «OLTRE». Dandone notizia auspichiamo che i volontari milanesi, così come i cittadini, ne conoscano le valenze e il lavoro per un loro proficuo impegno culturale e politico nell'ambito dell'azione volontaria.

La cooperativa «OLTRE» è uno spazio di dialogo e di confronto, un momento di riflessione ed approfondimento sui temi della marginalità sociale, sulle cause che la determinano, sulle risposte esistenti, un luogo di confluenza di riflessioni teoriche e di esperienze di intervento.

Essa vuole proporsi come servizio aperto alle associazioni ed ai gruppi di base, alle realtà territoriali perché possano maggiormente diffondere la ricchezza e la vivacità delle loro esperienze e come momento di coordinamento e di verifica comunitaria per individuare esigenze e priorità di ricerca e di intervento. Se è importante produrre servizi non meno importante è produrre cultura, perché la marginalità chiede di essere prevenuta. E prevenire significa: diffondere una cultura della solidarietà e della partecipazione; studiare con profondità ed attenzione i problemi che emergono

no dal territorio cogliendoli nelle loro varie connessioni culturali, sociali, politiche, economiche, nei loro processi di trasformazione; denunciare all'opinione pubblica, alle istituzioni, al potere politico, alla sensibilità ecclesiale, la gravità e l'entità dei problemi della marginalità; stimolare la responsabilità intorno ad essi, divenendo momento propositivo. Per realizzare queste finalità la cooperativa chiede: la collaborazione dei movimenti, delle associazioni, dei gruppi di base, dei cittadini che, al di là di ogni credo ideologico, sono convinti che ogni persona è portatrice di valori e deve diventare soggetto attivo in ogni processo di cambiamento. La cooperativa offre: una documentazione sui problemi della marginalità elaborata dai gruppi di base e da riviste, atti di convegni, pubblicazioni ecc.; la raccolta della produzione legislativa inerente a tali tematiche; la pubblicazione di un 'foglio di informazione'; l'organizzazione di seminari, di incontri di formazione e di studio per operatori, persone o gruppi interessati: interessati a vivere uno spazio in cui si concretizza un nuovo ed autentico rapporto tra azione e riflessione, tra intervento e ricerca.

Tra i soci della cooperativa «OLTRE» vi sono alcune persone impegnate all'interno di associazioni, movimenti e coordinamenti di volontariato, cooperative quali: Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione, Segretariato di Comunità, Mo.VI., Cooperativa Detto Fatto, Operatori Volontari nel Carcere, ecc.

Per informazioni, la sede della cooperativa «Oltre» è aperta al pubblico il martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 15 alle ore 17 in Via Canonica, 43 a Milano.

## BOLOGNA

### Workshop Nazionale Aias - Anffas

Il 10 giugno a Bologna si è svolto il «Workshop» Nazionale su «Cultura, Prevenzione, Informazione handicap e quotidiano». Questo Workshop promosso dai Comitati Regionali Emiliano Romagnoli dell'ANFFAS (Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli Adulti Subnormali) e dell'AIAS (Associazione Italiana Spastici), fa seguito alle iniziative di carattere culturale-promozionale degli anni precedenti ed in particolare continua i lavori avviati con il Seminario di studio tenutosi nel 1981 sul tema: «Prevenzione dell'handicap» e con il Convegno Nazionale tenutosi nel 1984

# notizie

sul tema «Crisi del Welfare, handicap, richiesta di nuovi servizi».

Dall'esperienza quotidiana di vita e di lavoro con le persone handicappate, i loro familiari e gli operatori, e dalla lettura della realtà odierna, emerge sempre più la consapevolezza che per uscire dalla logica di emarginazione dell'handicap occorre potenziare quel processo culturale basato sull'informazione e formazione dei cittadini mirante a migliorare la qualità della vita di tutti, a partire dai più deboli.

Tale processo culturale necessita in modo inequivocabile del coinvolgimento dei mass media al fine di poter raggiungere tutti gli strati sociali e i singoli individui e vede coinvolti da un lato gli operatori dell'informazione e della cultura e gli strumenti propri dei mass media e dall'altro gli operatori socio sanitari, la ricerca scientifica e la tecnologia propria degli interventi preventivi/riabilitativi.

È sulla base di questa consapevolezza che i Comitati Regionali ANFFAS e AIAS hanno valutato opportuno promuovere questa iniziativa per coinvolgere in una riflessione comune sia operatori socio sanitari che operatori della cultura e dei mass media in generale, con l'obiettivo di individuare il rapporto tra la cultura nel suo complesso e il processo di integrazione dell'handicap e i modi con cui attivare un processo culturale di cambiamento rispetto a questi problemi.

Solo attraverso un interscambio e un'interazione fra le conoscenze e le competenze dell'area socio-sanitaria con quella dell'informazione e della cultura è possibile avviare progetti integrati di informazione - formazione - prevenzione in un'ottica di continuum circolare esponenziale di questi tre elementi. Informazione e formazione dell'utenza interessata degli operatori ai diversi livelli e dei cittadini tutti: prevenzione dell'handicap e di tutte le cause di emarginazione sociale.

Pertanto gli interrogativi emersi da questo Workshop sono stati i seguenti:

- 1) Quale integrazione sociale dell'handicap senza il cambiamento culturale della società?
- 2) Cosa fare di fronte alle richieste di fondo di «vivere nel modo più normale possibile, nonostante l'handicap» espressa dalle persone con handicap, dai loro familiari e dagli operatori impegnati nel processo di integrazione?
- 3) Cosa e come fare per attivare una cultura di massa sull'handicap che produca cambiamenti di atteggiamento e di comportamento sociale in ogni individuo?
- 4) Quale progetto politico a sostegno del processo culturale volto all'integrazione sociale

dell'handicap?

Per informazioni rivolgersi all'ANFFAS, Comitato Regionale Emiliano - via L. Rasi, 14 - 40127 Bologna - tel. 051/513154 - 513102.

## ROMA L'AMSO dopo De Bron

L'AMSO (Associazione per l'Assistenza Morale e Sociale negli Istituti Oncologici) ha partecipato alla Conferenza Europea «Volontari in ambiente ospedaliero» organizzata dalla Piattaforma per il Lavoro Volontario Olandese e dal Volenteurope, che si è tenuta a De Bron (Olanda) dal 6 al 9 aprile u.s., come annunciato sul n. 1 di «Volontariato Oggi».

La relazione che l'AMSO ha presentato sui venti anni di lavoro volontario svolto all'Istituto Regina Elena per lo Studio e la Cura dei Tumori di Roma, ha destato l'interesse dei congressisti e degli organizzatori non solo per la priorità dell'iniziativa, ma anche e soprattutto per il tipo di assistenza che i volontari AMSO forniscono ai malati di cancro. L'AMSO è risultata infatti essere l'unica Associazione di volontari che svolge un lavoro di tipo professionale con i servizi di riabilitazione per mastectomizzate e laringectomizzate e con i servizi di sostegno e di informazione nei reparti operatori, al Day Hospital, alle Terapie Radianti, ai reparti di rianimazione e terapie intensive ed in tutte le Divisioni di medicina e chirurgia.

La Conferenza, nonostante il ritmo serrato dei lavori, ha permesso ai congressisti di scambiarsi interessanti informazioni su «quello» che si fa e su «come» si fa nelle varie nazioni da essi rappresentate nell'ambito del lavoro volontario ospedaliero e gli organizzatori hanno promesso di fare avere, in un ragionevole lasso di tempo, a tutte le Associazioni presenti, un resoconto completo sui lavori svolti ed una «carta sociale» sulla quale figurerà il quadro delle organizzazioni di volontariato ospedaliero nei paesi della CEE.

Per informazioni: AMSO, viale Castro Pretorio, 116 - 00185 Roma - tel. 06/4758253.

## MILANO I senza fissa dimora

Nel 1893 nasce a Brescia un Coordinamento

# notizie

chiamato «Una spina nel cor» costituito da alcuni organismi operanti nell'area della cosiddetta «grave emarginazione».

Dopo un anno di lavori e di incontri sistematici, emerge l'esigenza di allargare la conoscenza a enti locali, realtà ecclesiali, cooperative e associazioni di volontariato che nel Nord Italia si occupano di persone «senza fissa dimora».

Le prime tappe significative sono:

- il raduno di Brescia nel settembre 1985.
- la costituzione, sempre a Brescia, del Centro di documentazione sulla grave emarginazione «Stefano Freini».

Il Coordinamento Nord Italia per i «Senza fissa dimora» si costituisce formalmente nel settembre 1986.

Gli obiettivi espressi dalla Carta Programmatica sono:

- migliorare la qualità dei servizi e delle strutture esistenti
- stimolare e promuovere nuove risposte ai bisogni
- approfondire e diffondere una cultura di solidarietà sociale e politica verso i «senza fissa dimora».
- coordinare gli interventi pubblici e privati ai vari livelli.

È in questo cammino di conoscenza, di confronto, di ricerca di linee strategiche sempre più precise che si colloca il Convegno, l'«Emarginazione del senza fissa dimora: un problema aperto», organizzato a Milano il 20-21 giugno 1987 dalla Caritas Ambrosiana, dal Comune di Milano e dal MO.VI. provinciale. Al Convegno ha partecipato, tra gli altri, Dante Francesco del Comune di Torino che ha parlato sul tema: «Pubblico, privato e Volontariato: organizzazione e modalità di risposta». Sempre nell'ambito del convegno, sono stati presentati dalla Dott.ssa Giovanna Rossi Sciumè i risultati di una ricerca sull'argomento.

Per aderire al Coordinamento è necessario e sufficiente far pervenire una dichiarazione scritta del responsabile dell'Organismo interessato a:

Segreteria del Coordinamento, via Nino Bixio, 10 - 25122 Brescia - Tel. 030/45452.

## RIMINI L'Associazione Papa Giovanni XXIII

Nel 1986 l'Associazione Papa Giovanni XXIII tenne a Rimini la I<sup>a</sup> Assemblea Nazionale delle Famiglie Affidatarie nella quale i parteci-

panti espressero il desiderio e il bisogno di ri-vedersi dando così continuità all'iniziativa. Cogliendo con favore l'istanza allora manifestata, l'Associazione ripropone nei giorni 11, 12 e 13 settembre '87 la «II<sup>a</sup> Assemblea delle Famiglie Affidatarie», quest'anno allargata anche alla partecipazione delle famiglie adottive e alle Case Famiglia.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di riunire il maggior numero di famiglie che hanno in affidamento dei minori o li hanno adottati, per mettere insieme i problemi, le difficoltà, le gioie che esse incontrano in questa esperienza. Vuole essere una Assemblea di ascolto delle esperienze, dei problemi, delle difficoltà che sono emerse e della loro soluzione; si parlerà pertanto dei rapporti con l'Ente Pubblico, con la famiglia d'origine, con il minore in affidamento o adottato e l'opera di sensibilizzazione che in Italia viene condotta.

La serietà dell'associazione da anni operante nel vasto campo dell'emarginazione in Italia ed in Africa, ci stimola ad invitare tutti quelli interessati al contenuto dei lavori dell'Assemblea a parteciparvi numerosi, così da dare all'affidamento e all'adozione maggior interesse operativo, culturale e religioso.

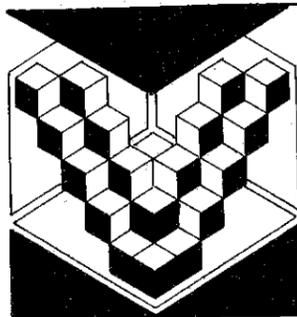
Per informazioni rivolgersi all'Associazione Papa Giovanni XXIII, Viale Tiberio, 6 - 47037 Rimini - tel. 0541/55025.

## ROMA Operazione sviluppo

L'Associazione di Volontariato «Operazione Sviluppo» e l'«Association for Sarva Seva Form's (ASSEFA) India» hanno organizzato a Roma il 15 maggio scorso una tavola rotonda sul «Ruolo delle organizzazioni non governative nei paesi in via di sviluppo nel quadro della cooperazione internazionale: il caso dell'India».

All'incontro hanno partecipato Renato D'Arca, Direttore Esecutivo dell'Associazione «Operazione Sviluppo» e Romeo Meione ex Direttore Generale del settore ONG, Sezione Progetti Speciali dell'Agenzia Canadese di Sviluppo Internazionale.

Per informazioni rivolgersi all'Associazione Operazione Sviluppo, Via Nicola Ricciotti, 3/9 - 00195 Roma; tel. 06/389814.



## Giornata Internazionale del Volontariato

di Leonardo Butelli

Come già annunciato precedentemente su queste pagine, l'O.N.U. ha indetto per il 5 dicembre di questo anno 1987 la «Giornata Internazionale del Volontariato» sollecitando i vari paesi ad una specifica riflessione e ad una valorizzazione del peculiare fenomeno sociale costituito dal Volontariato. L'Italia non si presenta impreparata a questo appuntamento in quanto è diventata tradizione, sia pur recente (dagli inizi degli anni '80) che Volontariato e Istituzioni Pubbliche si siano ricorrentemente trovate insieme nei «Convegni Nazionali» svoltisi a Lucca con cadenza biennale (80-82-84-86). Questi incontri di studio e di riflessione sul ruolo del Volontariato nella società italiana hanno messo in evidenza la dimensione «pubblica» del Volontariato, il suo ruolo essenziale di cerniera tra pubblico e privato, la sua reale forza di cambiamento in un sistema politico ed istituzionale in evoluzione. Sempre Lucca ha visto la crescita e il consolidamento della «giornata del Volontariato» (giugno 1985 e ottobre 1987), una manifestazione cittadina che raccoglie e presenta all'opinione pubblica le valenze culturali e la portata operativa delle tante associazioni e gruppi del Volontariato attivi nel territorio comunale. Del resto sono da sottolineare anche tutte quelle iniziative di carattere divulgativo e di promozione che in Italia sono state promosse durante il 1986 da Associazioni, Enti e Consulte (settimane del Volontariato, a Bari, Viareggio e Modena) e tutte le altre di carattere più informativo e formativo che il Volontariato in questi anni ha condotto in tutto il Paese con spirito critico e costruttivo a dimostrazione di una autentica volontà di crescita e di consolidamento di una presenza essenziale per il progresso civile e politico di una Italia in rapida trasformazione.

In questo contesto è d'obbligo riconoscere che la realtà del Volontariato ha certamente rappresentato in questi ultimi anni sia un elemento di innovazione per la definizione delle politiche sociali, sia un anello di connessione tra società civile ed istituzioni, annunciandosi con questa doppia funzione, sul finire di questo secolo, come soggetto politico di cambiamento in grado di prospettare per il futuro insieme alle altre forze sociali un sistema democratico moderno e maggiormente rappresentativo. Tutto ciò va a rafforzare quel concetto di fondo che muove il Volontariato verso un suo più ampio riconoscimento e legittimazione sulla sua maturità pronta a sfidare la complessità di una società post-industriale e la crisi ormai evidente dello stato sociale. Per questi ed altri motivi il Volontariato Italiano non può trovarsi impreparato alla grande mobilitazione generale che dovrà caratterizzare a nostro avviso, i gruppi e le associazioni in vista della «Giornata Internazionale del Volontariato» del 5 dicembre 1987. Soprattutto nella considerazione che scopo della manifestazione è quello di rinforzare la presa di coscienza sull'importante contributo del servizio volontario, stimolando un maggior numero di persone di tutte le condizioni sociali ad offrire il loro servizio in qualità di volontario, sia in Italia che nei paesi del Terzo Mondo.

A ciò aggiungerei l'importanza che assume la presentazione, attraverso mostre, pubblicazioni, dibattiti e la stessa presenza in piazza e sulle strade delle città, dell'opera dei gruppi e delle associazioni ai fini di un sempre più ampio e proficuo rapporto tra volontariato, società e istituzioni, che va sotto il principio dell'interscambio e delle relazioni. Principio che presuppone inequivocabilmente quel raccordo tra i vari livelli, locali, sovra locali, regionali e internazionali e quel rapporto di reciprocità tra gruppi e Associazioni cui l'O.N.U. ha voluto dare spessore e mobilità con questa iniziativa. Il Centro Nazionale per il Volontariato, conscio dell'importanza della manifestazione attraverso il suo organo di stampa «Volontariato Oggi», invita i volontari ad inviare le loro idee ed i loro progetti scritti, per la pubblicazione su queste pagine.

«Volontariato Oggi» potrà diventare così a fianco di altre agenzie di stampa delle Associazioni, cassa di risonanza e diffusore dei contenuti, dei livelli e delle fasi di preparazione della «giornata internazionale del volontariato».

## Dai giovani un messaggio contro l'indifferenza

*Il tema del volontariato ha radunato nei giorni 30 aprile - 3 maggio un gruppo di giovani provenienti da alcune diocesi della Sardegna, invitati dai religiosi Concezionisti e dalla Caritas, che congiuntamente hanno promosso un «corso di formazione per il volontariato giovanile». A conclusione dell'impegno i giovani hanno lanciato un messaggio che noi raccogliamo e pubblichiamo, perchè resti patrimonio di tutto il Volontariato Italiano.*

### Per una cultura del volontariato

Riuniti a Cuglieri per un corso di formazione sul volontariato abbiamo constatato il diffondersi di gravi situazioni di povertà, di emarginazione, di isolamento che toccano la vita quotidiana di molte persone, proprio in un momento in cui si esalta la rinascita economica e l'aumento dei consumi individuali.

Questo fatto ci ha indotti a suggerire uno sforzo di riflessione e di impegno perchè anche tra noi si trasmetta una cultura del volontariato che cambi i rapporti interpersonali e le istituzioni.

Mentre numerosi gruppi e associazioni della Sardegna già operano in molti ambiti a favore delle persone in difficoltà, rileviamo che le amministrazioni pubbliche, gli strumenti della comunicazione sociale e la chiesa stessa non dedicano sufficiente attenzione al volontariato.

Anche gli interventi dei volontari sono spesso settoriali e scoordinati tra loro, presentando così l'immagine di un volontariato che si limita a prestazioni assistenziali senza offrire garanzie di continuità, di crescita culturale e di un'indispensabile azione politica a favore della giustizia e della pace.

Per la formazione di una cultura del volontariato chiediamo di essere sostenuti in un programma che veda l'apporto di tutti gli organismi.

### Il volontariato come scelta di vita

L'impegno a fianco di quanti vivono situazioni di disagio ed emarginazione richiede di capovolgere una mentalità che considera il servizio solo come intervento nei confronti degli «altri», trascurando il proprio cambiamento personale e dell'ambiente di vita.

In questo senso il volontariato propone modelli più umani di esistenza, modifica la concezione del lavoro e favorisce il sorgere di nuove figure professionali.

Ma dove imparare e dove allenarsi a questo stile di vita?

Abbiamo ascoltato le esperienze di volontari che operano tra gli handicappati, i tossicodipendenti, gli anziani, i ragazzi in difficoltà, gli alcolisti, gli ammalati, i carcerati e anche tra i poveri del «Terzo Mondo».

Le modalità di azione sono molteplici. Alcuni di noi propongono forme semplici e informali, che permettono ai volontari di essere presenti anche nei luoghi più isolati e marginali del nostro territorio. Altre esperienze molto significative sono quelle degli obiettori di coscienza in servizio civile e delle famiglie aperte all'accoglienza.

Del tutto nuova è la proposta di un «anno di volontariato sociale» per le donne che si va diffondendo in Italia e all'estero.

### Quale futuro per il volontariato in Sardegna?

Una corretta dimensione politica del volontariato esclude ogni forma di contrapposizione con l'iniziativa pubblica, per privilegiare invece la collaborazione e l'integrazione.

D'altra parte il silenzio e il ripiegamento sulle proprie attività non contribuisce alla rimozione delle cause che creano emarginazione e non stimola la gente alla partecipazione.

La regione e gli altri enti locali, non possono ulteriormente ignorare la spinta che viene può venire ancora dal Volontariato, del quale occorre promuovere le finalità con adeguati strumenti legislativi ed interventi di coordinamento. Lasciare che la situazione continui a stagnare significa incrementare il distacco tra gli organi istituzionali e la gente.

Vogliamo sollecitare anche i credenti a sviluppare le loro capacità di iniziativa affinché la Chiesa attraverso tutte le sue componenti sia impegnata a far crescere la partecipazione e la coscienza sociale degli uomini del nostro tempo e particolarmente dei giovani.

Riteniamo che la Caritas sia l'organismo ecclesiale più adatto a promuovere la formazione del volontariato, soprattutto per la ricca esperienza maturata in questi ultimi anni.

Anche se le Caritas delle nostre diocesi muovono solo i primi passi, noi siamo disponibili ad impegnarci e a chiamare altri giovani a sviluppare le loro potenzialità di servizio.

La fiducia di trovare condivisione ci viene dalla fede in Cristo, Colui che ha dato della solidarietà una testimonianza radicale fino al supremo sacrificio della croce.

# Volontariato oggi

AGENZIA DI INFORMAZIONE  
DEL CENTRO NAZIONALE  
PER IL VOLONTARIATO,  
STUDI, RICERCHE  
E COLLEGAMENTO FRA LE  
ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Anno 3° - N. 5 - Giugno 1987

Dir. Resp.: BRUNO FREDIANI  
Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25.9.85

Redazione  
Leonardo Butelli  
Costanza Pera - Lino Cinquini

Grafica  
Lorenzo Cecchetti

Foto di Gianfranco Trovabene  
tratta da «Tutti Fotografi» n. 7-8 1986

Collaboratori  
Claudio Gagliardi  
Felice Scalvini

Sped. Abb. Post., Gruppo 3  
Casella Postale 202  
55100 LUCCA

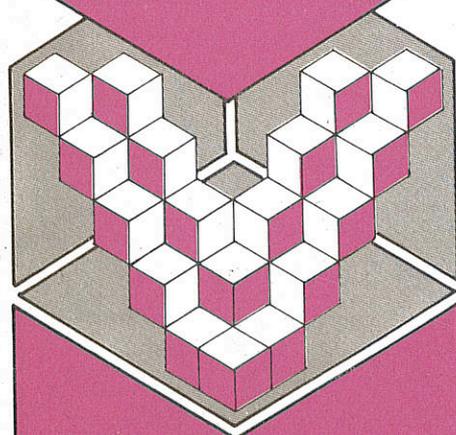
Tel. (0583) 548787 - 548783

Abbonamento annuo L. 15.000

La riproduzione totale o parziale  
di articoli e notizie  
è consentita citando la fonte

GRAFICA ARTIGIANA snc  
Via delle Chiavi d'Oro, 5 - Tel. 46095 (LU)

Stampato su carta riciclata



centro nazionale  
per il volontariato  
Lucca

## sommario

il punto	VOLONTARIATO E OCCUPAZIONE
notizie	INCONTRI - CONVEGNI - INIZIATIVE
dibattito	VOLONTARIATO E COOPERATIVE DI SOLIDARIETÀ SOCIALE
input &..	GIORNATA INTERNAZIONALE DEL VOLONTARIATO DAI GIOVANI UN MESSAGGIO CONTRO L'INDIFFERENZA
recensioni	VECCHI DA MORIRE

### VECCHI DA MORIRE - Libro bianco sui diritti violati degli anziani malati cronici.

Manuale per pazienti e familiari di Francesco Santanera e Maria Grazia Breda.

Prefazione di Norberto Bobbio - Edizioni Rosenberg & Sellier.

Uno sguardo alla situazione in Italia.

La normativa vigente: il diritto alle cure senza limiti di durata. La prevenzione della non autosufficienza e della cronicità. Una esperienza alternativa: l'ospedalizzazione a domicilio. Alcune proposte organizzative a livello di USL. Come evitare le dimissioni forzate degli anziani cronici non autosufficienti dagli ospedali.

Le domande che spesso vengono poste.

Non siamo soli a dirlo: rassegna degli interventi più autorevoli a tutela del diritto alle cure sanitarie senza discriminazioni per età.

La voce dei protagonisti: 18 storie di anziani malati cronici non autosufficienti raccontate dai familiari.

Questo volume affronta il problema degli anziani malati cronici non autosufficienti, troppo spesso non curati o mal curati dal sistema sanitario nazionale (degli ospedali, innanzitutto) e della situazione dei loro familiari, che, a causa delle dimissioni illegittime praticate dagli ospedali, sono costretti o alla ricerca di un ricovero a pagamento in cronicario, o a garantire 24 ore su 24 cure sanitarie a domicilio senza alcun intervento da parte delle Unità Sanitarie locali. Un «libro bianco» per denunciare la grave violazione dei diritti da parte del sistema sanitario; ma nello stesso tempo un manuale pieno di consigli utili a disposizione di amministratori ed operatori, nonché di tutte quelle persone e famiglie che si trovano a vivere momenti drammatici, i quali possono prolungarsi anche per settimane, mesi, anni.

Il libro di 304 pagine può essere richiesto versando l'importo di L. 19.000 sul c.c.p. n. 25408105 intestato a Prospettive assistenziali, via Artisti 34, Torino 10124.